

Sara Anceschi

Mamma, tu in che pancia sei nata?

Con il contributo di Joyce Flavia Manieri

anteprima

vai alla scheda del libro su www.edizioniets.com

Edizioni ETS

© Copyright 2019

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA, sede legale: Via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL, Via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884675513-1

Progetto grafico: Maria Maddalena Di Sopra

Alla mia Mamma e al mio Papà,
senza di loro,
senza il loro Amore infinito
non avrei mai potuto scrivere questa storia.

A Mattia,
il mio sogno da quando ero bambina.
Lui, che mi ha regalato
l'emozione più grande della vita:
diventare mamma.
Lui, che mi ha dato la forza di reagire
e rimanere a galla durante la tempesta.

Alla nostra Stellina,
immaginata,
desiderata e voluta per tantissimo tempo.
Sono certa che, un giorno,
ti stringeremo tra le nostre braccia.

A Gianni,
che con il suo Amore,
la sua sensibilità e la sua pazienza,
mi ha aiutata a scoprire parti di me che non conoscevo.
È stato, è e sarà per sempre
la mia ancora di salvezza nei momenti bui,
l'unico vero Amore della mia vita.

Prefazione

di Anna Guerrieri

Come non essere d'accordo dunque con Gabriel García Márquez che la vita vale la pena viverla (anche) "per raccontarla" e scriverla? Appunto non soltanto ricorrendo all'oralità, piuttosto, attraverso un'attività letteraria, anche la più modesta e senza pretese, che può trasformare l'apparentemente banale in esemplare; il quotidiano in resoconto avvincente o introspettivo; gli istanti descritti in una lettera, in un diario, in una biografia, in occasioni di poesia. L'adozione, certo come molti altri avvenimenti, è generatrice di racconti autobiografici plurimi, riconducibili agli episodi "transizionali" vissuti: la cui irreversibilità, come avviene nella filiazione naturale, cambia il corso delle storie, le segna e ne prefigura il disegno.

Duccio Demetrio – *Scrivere di adozione* –
in *Adozione e dintorni*, Marzo 2012

Il libro di Sara è il suo racconto, la sua storia, la sua autobiografia. È lei come è nella vita reale, immediata, piena di voglia di vivere, di desideri, di progetti, di futuro. Sara ci racconta di sé, di cosa pensa e vuole ed al tempo stesso ci porta nei suoi pensieri sul passato, sulla sua storia adottiva (così presente a lei ogni giorno e soprattutto nel suo diventare madre), nelle sue riflessioni su una madre di origine non ricordata ma immaginata, nel suo dialogo con i suoi genitori, la sua mamma e il suo papà, eterni interlocutori nel sorriso e nel dolore. Sara dona il suo pensiero e così io accolgo il suo racconto, come qualcosa che viene affidato e quindi da trattare con affetto. Interro-

garsi sulle proprie origini e farlo con un pubblico di lettori significa affidare al pubblico che legge le proprie riflessioni sull'identificarsi e sull'appartenere. Significa raccontare come si viaggia nello spazio e nel tempo alla ricerca di una dimensione che permetta di comprendere un poco la propria storia, lo scenario che la vita ha creato per noi. Sara offre il proprio racconto, chiede l'ascolto dovuto, la capacità di stare nell'autenticità delle sue parole e dei suoi sentimenti senza eccessivo stupore o particolare giudizio. Questo d'altra parte è dovuto ad ogni narratore, ossia la possibilità di essere ascoltato rimanendo semplicemente sé stessi nella mente e nel cuore di chi ascolta e legge, senza bisogno di interpretazioni ulteriori.

L'adozione intreccia biografie e pensare l'adozione come possibilità reale ed umana di costruire famiglie significa credere nella possibilità di scambiarsi parti di vita intime e potenti solo perché ci si è potuti un giorno incontrare. Accettare il potere di questa possibilità è tutto il lavoro di ogni famiglia nata attraverso l'adozione. Che si tratti di famiglie evidentemente adottive o meno, che i figli vi arrivino a pochi mesi o meno, quello che conta è l'incontro di storie e la creazione di una storia assieme, una storia concreta e quotidiana dove ognuno ha il suo posto, i genitori quello di chi si prende cura e responsabilità, i figli quello di crescere, di essere, trasformarsi, di prendersi cura e responsabilità delle proprie vite. Le famiglie comunque nascono, cambiano, attraversano periodi intensi, splendidi, tremendi. Le vite degli uomini e delle donne sono fatte di queste relazioni, di quel che resta dopo la vita trascorsa assieme, di quel che resta nella dolcezza dell'amore e nella solitudine e nel terrore della perdita e della morte. Siamo storie fatte di altre storie e forse uno dei gesti più gentili che si può fare nel tempo è quello di narrarci l'un altro le nostre storie per scoprirci insieme umani e simili e vicini nonostante le differenze.

Grazie Sara.

Non solo a vendere e a comprare si viene a Eufemia, ma anche perché la notte accanto ai fuochi tutt'intorno al mercato, seduti sui sacchi o sui barili, o sdraiati su mucchi di tappeti, a ogni parola che uno dice – come "lupo", "sorella", "tesoro nascosto", "battaglia", "scabbia", "amanti" – gli altri raccontano ognuno la propria storia di lupi, di sorelle, di tesori, di scabbia, di amanti, di battaglie. E tu sai che nel lungo viaggio che ti attende, quando per restare sveglio al dondolio del cammello o della giunca ci si mette a ripensare tutti i propri ricordi a uno a uno, il tuo lupo sarà diventato un altro lupo, tua sorella una sorella diversa, la tua battaglia altre battaglie, al ritorno da Eufemia, la città in cui ci si scambia la memoria a ogni solstizio e a ogni equinozio.

Italo Calvino, *Le città invisibili*

Premessa

Ho scritto questo libro per raccontare l'adozione attraverso gli occhi di chi l'ha vissuta in prima persona, una figlia. La letteratura sull'adozione è molto variegata e ben assortita. Ci sono manuali scritti da esperti psicologi, psichiatri, neuropsichiatri infantili, giuristi e assistenti sociali e molti diari scritti da genitori adottivi. Meno presenti, invece, i protagonisti principali dell'adozione: chi è adottato. Noi, adottati negli anni Ottanta, siamo cresciuti e diventati adulti. La nostra voce è la testimonianza di chi ha vissuto l'adozione sulla propria pelle, una risorsa importante per i genitori e per coloro che si avvicinano all'adozione.

Ho scelto di raccontare la mia vita a partire dalla mia esperienza di maternità per andare poi a ritroso nel tempo e ho voluto farlo senza che psicologi o altri professionisti esprimessero alcun giudizio sulla mia storia. Il mio obiettivo è “rendere l'adozione una delle eventualità della vita” e non etichettarla come problematica. Certo, ci sono situazioni in cui l'adozione ha innescato una serie di dinamiche molto complesse, ma non sempre le cose vanno in questo modo. Molti miei amici, adulti adottati, vivono una vita di grande serenità e non sentono di aver avuto difficoltà troppo speciali nel proprio percorso di crescita.

Per me l'adozione è stata l'esperienza che mi ha permesso di diventare la figlia dei miei genitori, mamma Anna e papà Giancarlo. È stata il mezzo che ci ha permesso di diventare una famiglia, l'opportunità più importante che mi è stata data, ma non è ciò che ci

definisce. Ogni tanto mi chiedo dove sarei adesso se non avessi avuto questa possibilità.

Crescendo ho frequentato molto il mondo adottivo; ciò mi ha permesso di analizzare sempre con maggior consapevolezza gli eventi salienti della mia vita, anche riconducendoli all'adozione, da cui tutto ha avuto origine e a cui, in qualche modo, tutto torna.



Capitolo 1 Riflessioni iniziali

Se ripenso a quando ero piccola, ricordo perfettamente che avevo due grandi desideri nel cuore: diventare maestra e diventare mamma. Mi rivedo seduta sul divano con mia nonna Pina e un gruppo di bambolotti schierati, i miei alunni Canguro, Fragolina, Melissa e tanti altri. Io ero la maestra che ogni pomeriggio dava loro i compiti e insegnava sempre cose nuove e mia nonna, che giocava con me, prestava loro la sua voce, mentre aspettavamo che mio papà tornasse a casa dal lavoro.

Un altro gioco che preferivo era “far finta di... aspettare un bambino”. Avevo molte bambole e bambolotti, ma il mio preferito era Michael che aveva la pelle scura. La prima volta che lo vidi era nella vetrina di un negozio di giocattoli di San Bartolomeo al Mare dove andavamo in vacanza; era bello come il sole e assomigliava a me. Il figlio che ho sempre immaginato era esattamente come Michael: un maschietto con la pelle color cioccolato fondente. Dal giorno in cui mia mamma me lo comprò, trascorsi intere giornate, prima con i cuscini sotto le maglie, facendo finta di aspettarlo, poi portandolo a passeggio lungomare con la carrozzina e dopo con il passeggino. Ero talmente presa dal ruolo della mamma che un pomeriggio mi persi con la mia amica Francesca, entrambe a spasso con i nostri “bambini” e completamente assorto nel nostro gioco.

Immaginavo la gravidanza e la maternità come momenti magici e non vedevo l’ora di viverli entrambi. Il desiderio di maternità iniziò a bussare molto presto nella mia mente. Ricordo molto bene



Capitolo 9

L'infanzia

Diventare mamma mi ha spinto a ripensare alla bambina che sono stata. Sono tornata con la mente al passato per raccontare a Mattia della mia vita prima di lui, cercando di ricordare ogni dettaglio con l'aiuto dei miei genitori, per dargli la possibilità di sapere tutto quello che desidera sulla sua mamma.

La storia della mia famiglia ebbe inizio il 30 giugno 1984 a Salvador De Bahia, in Brasile. Era un torrido pomeriggio di inizio estate quando conobbi mamma Anna e papà Giancarlo.

Mi chiamavo Rosanè, ma da quel giorno diventai Sara. Avevo circa due mesi e mezzo e non ho ricordi del primo incontro con i miei genitori. Mi raccontano che, sin dai primi momenti, dimostrai un forte attaccamento nei loro confronti e che appena mi adagiavano nella culla, iniziavo a gridare e a piangere. A Bahia eravamo ospiti di una signora e durante il pranzo e la cena mi tenevano a turno sulle ginocchia, nascosta sotto la tovaglia.

La nostra avventura in Brasile durò trenta giorni, durante i quali girammo il Paese in autobus e in taxi, per ottenere il timbro sul passaporto necessario per partire tutti e tre insieme. Vivemmo alcune esperienze molto poco piacevoli; i miei genitori mi hanno raccontato di quella volta in cui la commessa di un negozio di valigie, vedendoli con una bambina così piccola, esclamò qualcosa in portoghese e ci fece servire da un'altra persona. Ricordano ancora chiaramente l'espressione di quella donna, turbata nel vedere una coppia di europei pronti a partire con una bambina brasiliana appena nata.



Capitolo 15

Il nuovo desiderio di genitorialità

Sin da quando eravamo fidanzati, Gianni ed io pensavamo ad avere più figli. Sognavamo un maschio, poi una femmina e poi magari un terzo figlio adottato.

Mentre ci dedicavamo al nostro piccolo Mattia, godendoci ogni istante dei suoi primi tre anni di vita, iniziammo a sentire il desiderio di un altro figlio e a immaginarlo al femminile, proprio come nei nostri sogni.

Ne parlavamo da mesi e il 19 agosto 2016 il test di gravidanza risultò positivo. Lei era lì con noi. Calcolai online la presunta data di nascita che si rivelò una grande sorpresa. Sullo schermo del computer comparve il 25 aprile 2017. La nostra bambina sarebbe nata lo stesso giorno in cui si presume¹ sia nata io. Quello era il giorno che ho sempre festeggiato in modo speciale con i miei genitori, lo stesso che Gianni aveva scelto per il nostro matrimonio.

Quella sera andammo a cena dai miei genitori e portammo il test di gravidanza in una bella busta regalo. Ricordo lo stupore di mio papà che, aprendo il pacchetto, ci chiese: «Cos'è questo?». Alla nostra risposta, imperterrito domandò ancora: «Di chi è?» e intanto mia madre che stava cucinando, divertita, urlava dalla cucina: «Gian, di chi vuoi che sia? È di Sara, diventeremo di nuovo nonni!».

¹ La mia data di nascita è presunta perché non ci sono documenti ufficiali che attestino con certezza il giorno in cui sono nata. È stata quindi ipotizzata dalle persone che si sono occupate di me in Brasile.



L'autrice

SARA ANCESCHI, mamma e insegnante di scuola primaria. Affascinata da sempre dal mondo adottivo, per un certo periodo della sua vita ha creduto che quel lavoro potesse diventare la sua professione. Invece, la vita l'ha portata altrove, al primo amore, l'insegnamento. Non ha mai abbandonato la passione per il tema adottivo e l'ha portata con sé nel suo lavoro, nelle lezioni con i suoi piccoli alunni, considerando la sua storia personale una risorsa. Ritiene sia un'importante lezione di vita per i bambini, perché in futuro possano diventare adulti consapevoli, responsabili, sensibili e attenti nel cogliere le differenze e a valorizzarle. Innamorata della sua famiglia, la ritiene il suo più grande successo e la cosa a cui tiene di più al mondo. A Loro, dedica questo libro.

Ringraziamenti

Alla mia famiglia per aver creduto in me e in questo libro.

Al Dott. Berti e alla Dott.ssa Guerrieri, che ha scritto la prefazione, per aver dato fiducia fin dal principio al mio progetto. Grazie per avermi rassicurata e consigliata nei momenti importanti della stesura del libro, per avermi fatta sentire al centro di tutto questo: Ve ne sarò sempre riconoscente.

Alla Dott.ssa Manieri per il Suo intervento, per non aver giudicato la mia storia, ma per averla arricchita.

A Sara Leo e a Serena Barzaghi, per essere state le mie preziose guide e compagne di questo emozionantissimo viaggio.

Sommario

- 7 *Prefazione* di Anna Guerrieri
- 11 *Premessa*
- Parte 1
- Capitolo 1
- 15 *Riflessioni iniziali*
- Capitolo 2
- 19 *Diventare famiglia*
- Capitolo 3
- 21 *La paura*
- Capitolo 4
- 25 *La felicità*
- Capitolo 5
- 29 *Finalmente... Mattia*
- Capitolo 6
- 33 *Nient'altro che noi*
- Capitolo 7
- 37 *Noi e gli altri... diversi ma uguali*
- Capitolo 8
- 41 *Mamma, tu in che pancia sei nata?*

Parte 2

Capitolo 9

47 *L'infanzia*

Capitolo 10

49 *Il percorso scolastico*

Capitolo 11

53 *Il viaggio di ritorno alle origini*

Capitolo 12

61 *La laurea... l'adozione ritorna*

Capitolo 13

65 *L'amore*

Capitolo 14

69 *Il lavoro*

Parte 3

Capitolo 15

77 *Il nuovo desiderio di genitorialità*

Capitolo 16

83 *Un dolore lancinante*

Capitolo 17

87 *La rabbia e la speranza*

91 *Abitare l'inquietudine dell'età adulta: una crisi "generativa" alla ricerca del senso di Sé* di Joyce Flavia Manieri

111 *L'autrice*

112 *Ringraziamenti*



Genitori si diventa

L'elenco completo delle pubblicazioni
è consultabile sul sito

www.edizioniets.com

alla pagina

[http://www.edizioniets.com/view-Collana.asp?col=Genitori si diventa](http://www.edizioniets.com/view-Collana.asp?col=Genitori%20si%20diventa)



Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di aprile 2019